

E' cominciato ieri sera in Campidoglio il dibattito sulla crisi

Spaventoso incidente sul lavoro ieri pomeriggio in via Ripandelli, al Portuense

# Esposti dal PSI i motivi del ritiro dalla giunta

Sono intervenuti Fraiese e Di Segni - La dichiarazione del sindaco Darida - Approvata la delibera per 184 aule mobili

## L'assistenza delle cliniche universitarie passerà al Pio Istituto

La gestione dell'assistenza fornita dalle cliniche e dagli istituti universitari passerà al Pio Istituto di Santo Spirito. Lo stabilisce la convenzione siglata ieri sera al termine dei lavori della commissione nominata a suo tempo dall'assessore regionale alla sanità, Lazzaro e formata dalle delegazioni del personale e del personale dei medici, dal rettore dell'università Vaccaro, dal presidente degli Ospedali Riuniti Zilanti e dai rappresentanti del sindacato.

La convenzione stipulata rappresenta la positiva conclusione della lotta condotta all'interno del Policlinico negli ultimi mesi dalle forze democratiche, dal sindacato, e, in primo luogo, dal Pci. L'accordo riguarda per ora solo il Policlinico Umberto I con l'impegno, però, da parte della Regione di altre analoghe convenzioni ad altri enti.

Il principale effetto della convenzione sarà quello di garantire nuovamente il funzionamento del Policlinico e dei suoi tremila posti letto. I ricoveri dei malati, infatti, non avverranno più sulla base delle scelte dei baroni, come si è verificato finora, ma secondo le decisioni della direzione sanitaria, e con il consenso dei pazienti stessi.

A dirigere operativamente e a dare piena attuazione alla convenzione sarà nominato un comitato direttivo formato da rappresentanti del Pio Istituto, dell'università e della Federazione sindacale provinciale unitaria. Un componente del comitato stesso sarà chiamato a presiedere dalla giunta regionale. Particolarmente significativa sarà la partecipazione a titolo consultivo di un consigliere della III circoscrizione.

Gli ospedali riuniti assumeranno la gestione della assistenza sanitaria del Policlinico; in base agli accordi raggiunti l'università si avvarrà per le attività tecnico-scientifiche del corso di laurea delle scuole di specializzazione e per il tirocinio dei neo-laureati in medicina del personale e delle strutture del Pio Istituto di S. Spirito in accordo con la Regione.

Il personale non medico resterà al proprio posto e sarà diretto dallo stesso Pio Istituto. Il personale medico (direttori di cattedra, aiuti e assistenti sanitari) risponderà direttamente all'università (affidata all'amministrazione ospedaliera) come il personale medico ospedaliero.

Dopo la firma della convenzione, i sindacati della Federsin e Nasoni, a nome della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL, hanno dato il loro assenso regionale alla sanità, all'università e al Pio Istituto che nell'impegno programmatico della Regione hanno identificato lo strumento per costruire la sanità a livello regionale attraverso la quale le organizzazioni sindacali intendono fermamente portare a soluzione i problemi della sanità pubblica ed alla ricerca».

Il dibattito sulla crisi, aperta dai socialisti che hanno ritirato la propria delegazione dal consiglio comunale di Campidoglio, si è iniziato ieri sera con una dichiarazione del sindaco Darida e gli interventi del capogruppo socialista Fraiese e dell'ex prosindaco socialista Di Segni.

L'esigenza di proseguire la attività del consiglio comunale al fine di consentire il dibattito sulle questioni più urgenti, è stato l'elemento centrale della dichiarazione del sindaco il quale ha espresso il suo «rammarico e preoccupazione per la decisione dei socialisti. In primo luogo perché tale decisione non favorisce la collaborazione tra le forze democratiche del centro-sinistra», in secondo luogo perché può provocare l'apertura di un vuoto di potere nella amministrazione della capitale.

Una dunta di polemica contro quanti hanno voluto vedere nell'uscita del Psi dalla giunta una «strumentalizzazione elettorale» o un mero interesse di partito, che si sovrappone a quelli generali, ha caratterizzato l'intervento del capogruppo socialista che quello dell'ex prosindaco. I socialisti hanno tenuto a ribadire i motivi di fondo che hanno determinato le loro dimissioni alle quali dovrebbe seguire la «crisi formale della giunta stessa».

L'insufficienza delle risposte che complessivamente sono state date ai gravi problemi della città, l'incapacità o la mancanza di volontà della DC di cogliere il momento storico che, secondo quanto ha affermato il capogruppo Fraiese, l'elemento determinante della crisi dell'attuale centro-sinistra. I gravi problemi irrisolti, la scuola, i servizi in genere, la lotta all'abusivismo, l'inefficienza e antidemocratica conduzione degli enti, sono ipotesi che, secondo i socialisti, ha pesato e pesa sul proseguimento della collaborazione dei partiti del centro-sinistra. Per la soluzione dei problemi della città, Fraiese ha proposto una riunione del capigruppo che approvi deliberazioni urgenti per la vita della città.

L'egemonia della DC messa in crisi dal referendum — secondo quanto ha dichiarato Di Segni — che il Psi si rifiuta di continuare a sostenere. «Un'egemonia che si esercita nel farsi garantire dagli alleati un quadro di governo e nello snobbare sostanzialmente nelle realizzazioni e nei comportamenti politici amministrativi».

Quello che è messo in discussione è quindi il modo di governare che non tiene conto delle spinte che vengono dal basso. Secondo Di Segni sono maturi i tempi per avviare un reale rinnovamento che deve inaugurare «un rapporto con il Pci che deve costituire un elemento essenziale di configurazione nella maniera che si tratta di fare, in sostanza, un «salto di qualità», in quanto «qualsiasi tipo di programma è strettamente legato a un quadro politico che lo possa attuare».

EDILIZIA SCOLASTICA — Prima dell'inizio del dibattito sulla crisi il consiglio comunale aveva approvato la delibera di acquisto, per 5 miliardi, di 184 aule mobili che dovrebbero scongiurare il pericolo dei tripli turni. Motivando il voto favorevole del gruppo comunista, la compagna Mirella D'Arcangeli ha però sottolineato la gravissima responsabilità della giunta che, non intervenendo efficacemente nel campo dell'edilizia scolastica, ha portato la situazione a un tale punto di rottura che si è costretti a spendere cinque miliardi per lo acquisto di aule precarie, senza che questo intervento assicuri un'inversione di tendenza.

za nella politica portata avanti finora. L'unico elemento positivo, frutto della battaglia del Pci, è che i soldi non sono stati stornati dai fondi ordinari per l'edilizia scolastica. In anche caso — ha concluso la compagna D'Arcangeli — vogliamo a favore perché riteniamo che non debbano essere i cittadini a pagare per responsabilità non loro. I socialisti hanno invece espresso parere contrario, ritenendo che il motivo di principio fosse più importante della necessità di garantire un anno scolastico meno drammatico per migliaia di famiglie.

FUMICINO — E' stato approvato un ordine del giorno, presentato dal Pci, col quale il sindaco si impegna a fare pressione presso le Partecipazioni statali perché la gestione dell'aeroporto sia totalmente affidata alla società costituita dall'Iri, dalla Regione e dal Comune. Inoltre ci si impegna a eleggere in consiglio i rappresentanti del Comune all'interno del consiglio di amministrazione.

EDILIZIA ECONOMICA — L'assessore Raniero Benedetto ha tenuto ieri mattina una conferenza stampa per illustrare i piani di edilizia economica e popolare che grazie alla lotta di grandi masse di cittadini e del nostro partito, sono stati approvati per il '74-'76. L'assessore ha ricordato l'impegno preso nei confronti della acquisizione di due mila alloggi.

Il Pci — con l'intervento del compagno Tozzetti dell'altro sera in consiglio — aveva chiesto la requisizione di due mila alloggi.

Il tombino dove sono morti i due dipendenti dell'ACEA. Nella foto al centro: i corpi dei due operai (uno sull'asfalto e l'altro mentre viene sistemato nel furgone della polizia mortuaria). A destra: il soccorritore

# Due operai dell'Acea morti asfissati mentre stavano lavorando in una fogna

Le vittime della tragedia sono Giovanni Calderai, 35 anni, e Francesco Saurini, 49 anni - Ciascuno lascia moglie e due figli - Un edile che si era calato nella galleria per prestare soccorso ha rischiato di morire - I lavoratori erano a 4 metri di profondità quando sono caduti a terra privi di sensi - Avvelenati dal gas o dalle esalazioni delle fognature? - Inchieste della magistratura e dell'Acea - Il cordoglio dell'amministrazione comunale



Sono morti asfissati nella fogna, uno accanto all'altro, in fondo ad un cunicolo profondo quattro metri. Uno dei soccorritori, un edile che si era calato nella galleria sotterranea gravemente intossicato anche lui. Lo hanno tirato su che era con un aiuto della polizia, i medici lo hanno strappato alla morte con un intervento «in extremis». Adesso l'operaio, i medici non disperano di salvargli la vita. Le due vittime nei pressi di villa Bonelli, al Portuense, sono due dipendenti dell'ACEA, due padri di famiglia, Giovanni Calderai, 35 anni, largo Magna Grecia 3, e Francesco Saurini, 49 anni, via Anibese 55; ambedue lasciano la moglie e due figli.



Il primo a scendere giù — calandosi lungo un bidello largo un metro quadrato e quattro metri — è stato Giovanni Calderai, seguito quasi subito da Francesco Saurini. Tutti sono rimasti intossicati, fortunatamente in maniera non grave. La salita è stata un'operazione di pochi minuti, e che i due lavoratori erano giunti in fondo al tombino, una stretta umida quadrata. Gli operai hanno avuto solo il tempo di aprire una delle «saracinesche» che chiudono varie condutture delle fogne e, improvvisamente, uno dietro l'altro si sono accasciati al suolo: forse una fuga di gas oppure esalazioni dei gas delle fognature. Ancora non è stato accertato con sicurezza, probabilmente bisognerà attendere i risultati dell'autopsia per sapere come i due poveretti sono morti.



Il primo a scendere giù — calandosi lungo un bidello largo un metro quadrato e quattro metri — è stato Giovanni Calderai, seguito quasi subito da Francesco Saurini. Tutti sono rimasti intossicati, fortunatamente in maniera non grave. La salita è stata un'operazione di pochi minuti, e che i due lavoratori erano giunti in fondo al tombino, una stretta umida quadrata. Gli operai hanno avuto solo il tempo di aprire una delle «saracinesche» che chiudono varie condutture delle fogne e, improvvisamente, uno dietro l'altro si sono accasciati al suolo: forse una fuga di gas oppure esalazioni dei gas delle fognature. Ancora non è stato accertato con sicurezza, probabilmente bisognerà attendere i risultati dell'autopsia per sapere come i due poveretti sono morti.

Si estende la pressione popolare e unitaria in Parlamento

## FORTE PROTESTA CONTRO I DECRETI

Consigli di fabbrica, di azienda, di cantiere, comitati di quartiere, rappresentanti del movimento cooperativo e dei contadini si sono incontrati con i gruppi democratici alla Camera - Oggi (alle ore 16,30) manifestazione alla RAI per la ripresa diretta del dibattito parlamentare - Ordine del giorno del Comune di Monterotondo - Incontro del Pci con le cooperative edilizie

Anche ieri con una massiccia mobilitazione popolare si è manifestata la pressione dei lavoratori in Parlamento per protestare contro i decreti governativi, e per chiedere una radicale modifica dei provvedimenti che colpiscono maggiormente le masse popolari e i ceti produttivi. Numerose delegazioni sono state ricevute da parlamentari democratici: consigli di fabbrica, di aziende, di cantiere, associazioni contadine, artigiane, commercianti, rappresentanti del movimento cooperativo, hanno espresso la loro ferma volontà di un mutamento di indirizzo nella politica economica del governo.

FABBRICHE E QUARTIERI — Rappresentanti dei lavoratori e dei consigli di azienda Allitalia di Fiumicino e sede, della De Montis, Aeroporti romani, Sogefi, si sono incontrati ieri pomeriggio con i parlamentari del Pci Fiorio, Pochetti e Marchiella, e del Psi, sottolineando la necessità della radicale modifica dei decreti governativi ed esponendo nel corso dell'incontro il punto di vista dei sindacati sull'argomento. Era presente anche una delegazione di autotrojanvieri romani, guidati dai dirigenti sindacali del CCIL, CISL, UIL provinciale, che ha sostenuto la necessità di modificare i decreti, rivendicando misure atte a non aggravare lo stato di disagio dei cittadini nel servizio di trasporto con ulteriori aumenti tariffari. All'incontro hanno partecipato, inoltre, una delegazione dei metalmeccanici della zona Magliana, degli operai della FIAT-Flaminio, di numerosi rappresentanti dei comitati di quartiere, di Ponte Milvio, Testaccio, Torre Angela, Castelnuovo, lavoratori dello spettacolo, conducenti di taxi, dei pensionati; numerose delegazioni di edili e cittadini delle zone di Casal Moneta, Gregna, Labaro, Prima Porta, Cavalleggeri.

Lavoratori dell'ENEL, ricevuti in delegazione hanno sottolineato la necessità di combattere l'aumento delle tariffe, lo sfacelo clientelismo e la lottizzazione del potere nell'ente; mentre i lavoratori della Tecnospes, in lotta in questi giorni contro i licenziamenti, hanno denunciato la grave situazione della loro azienda e dei gravi responsabilità del governo.

Oggi pomeriggio, infine, delegazioni di alcune fabbriche si recheranno, alle 16,30, alla RAI-TV per sostenere la richiesta fatta dal consiglio di azienda dei lavoratori dell'ente radioelettivo, perché vengano effettuate le riprese dirette delle sedute in Parlamento sui decreti, al fine di rendere pubblico il dibattito parlamentare.

CONTADINI — Una folta delegazione della Alleanza provinciale dei contadini, ha portato ieri la protesta dei lavoratori agricoli della provincia contro la proposta di licenziamenti che soffocano lo sviluppo dell'agricoltura laziale. La delegazione, di cui facevano parte contadini di Frosinone, è stata ricevuta dai compagni deputati Giancarlo Bonifazi e da parlamentari del Psi, PSDI, PRI e PLL.

COOPERATIVE EDILIZIE — Centinaia di lavoratori edili e soci delle cooperative CARPI, Nova, Ediliter, Ravenna, sono intervenuti in piazza Montecitorio a sostegno di una delegazione del movimento laziale delle cooperative di abitazione, manifestando la loro protesta per la indiscriminata restrizione creditizia attuata dal governo.

La delegazione è stata ricevuta dai parlamentari comunisti Bruno Spagnoli, Arcimando, Giardesio, e dai parlamentari del Psi sostenendo la necessità della riapertura creditizia e del blocco dell'IVA sui materiali da costruzione.

MONTEROTONDO — Anche il Consiglio comunale di Monterotondo ha approvato all'unanimità una mozione di protesta contro la modifica sostanziale dei decreti e la riapertura del credito. Tale presa di posizione è stata presentata al Senato da una delegazione della amministrazione comunale.

INIZIATIVE ODIFRNE — A Monte Porzio, ore 18, comizio: sezione comunali (V. S. Aniceto e Peschiera) ore 17,30, assemblea con Arata; Tor Fiscale, ore 20, assemblea con Vitale e Arduvini; Nettuno, ore 19, con Corradi; Rocca di Papa, ore 19, con Brunelli; Campitelli, ore 10, incontro al mercato.

to, inoltre, una delegazione dei metalmeccanici della zona Magliana, degli operai della FIAT-Flaminio, di numerosi rappresentanti dei comitati di quartiere, di Ponte Milvio, Testaccio, Torre Angela, Castelnuovo, lavoratori dello spettacolo, conducenti di taxi, dei pensionati; numerose delegazioni di edili e cittadini delle zone di Casal Moneta, Gregna, Labaro, Prima Porta, Cavalleggeri.

Lavoratori dell'ENEL, ricevuti in delegazione hanno sottolineato la necessità di combattere l'aumento delle tariffe, lo sfacelo clientelismo e la lottizzazione del potere nell'ente; mentre i lavoratori della Tecnospes, in lotta in questi giorni contro i licenziamenti, hanno denunciato la grave situazione della loro azienda e dei gravi responsabilità del governo.

Oggi pomeriggio, infine, delegazioni di alcune fabbriche si recheranno, alle 16,30, alla RAI-TV per sostenere la richiesta fatta dal consiglio di azienda dei lavoratori dell'ente radioelettivo, perché vengano effettuate le riprese dirette delle sedute in Parlamento sui decreti, al fine di rendere pubblico il dibattito parlamentare.

CONTADINI — Una folta delegazione della Alleanza provinciale dei contadini, ha portato ieri la protesta dei lavoratori agricoli della provincia contro la proposta di licenziamenti che soffocano lo sviluppo dell'agricoltura laziale. La delegazione, di cui facevano parte contadini di Frosinone, è stata ricevuta dai compagni deputati Giancarlo Bonifazi e da parlamentari del Psi, PSDI, PRI e PLL.

COOPERATIVE EDILIZIE — Centinaia di lavoratori edili e soci delle cooperative CARPI, Nova, Ediliter, Ravenna, sono intervenuti in piazza Montecitorio a sostegno di una delegazione del movimento laziale delle cooperative di abitazione, manifestando la loro protesta per la indiscriminata restrizione creditizia attuata dal governo.

La delegazione è stata ricevuta dai parlamentari comunisti Bruno Spagnoli, Arcimando, Giardesio, e dai parlamentari del Psi sostenendo la necessità della riapertura creditizia e del blocco dell'IVA sui materiali da costruzione.

MONTEROTONDO — Anche il Consiglio comunale di Monterotondo ha approvato all'unanimità una mozione di protesta contro la modifica sostanziale dei decreti e la riapertura del credito. Tale presa di posizione è stata presentata al Senato da una delegazione della amministrazione comunale.

INIZIATIVE ODIFRNE — A Monte Porzio, ore 18, comizio: sezione comunali (V. S. Aniceto e Peschiera) ore 17,30, assemblea con Arata; Tor Fiscale, ore 20, assemblea con Vitale e Arduvini; Nettuno, ore 19, con Corradi; Rocca di Papa, ore 19, con Brunelli; Campitelli, ore 10, incontro al mercato.



Lavoratori davanti alla Camera dei deputati chiedono sostanziali modifiche ai decreti governativi



Vivo interesse popolare alle feste di Subiaco e Ostia

Forse partecipazione popolare ai «festival» della stampa comunista di Subiaco (della zona Ostia) e di Ostia Lido (della zona ovest). Al centro delle numerose iniziative in cui si articolano le feste vi sono le proposte del nostro partito per uscire dalla crisi economica e politica.

A SUBIACO, dove per la prima volta si svolge un «festival» dell'Unità con grande attenzione è stato seguito ieri il dibattito unitario sui problemi della libertà di stampa e del finanziamento pubblico dei partiti a cui hanno partecipato il compagno Gustavo Imbelleone, della segreteria della Federazione, e il compagno Roberto Togliatti, segretario della stampa e propaganda della Direzione socialista e Marco Politi della redazione del «Messaggero». Nel corso della discussione è intervenuto anche Gaetano Proietti, consigliere dc del comune di Subiaco. Con vivo interesse è stato seguito lo spettacolo dedicato ai bambini.

Il programma della giornata di oggi vede alle 19,30 un dibattito sul tema: «La battaglia dei comunisti per una profonda modifica dei decreti governativi per lo sviluppo dell'agricoltura e dell'economia del Paese», a cui parteciperà il compagno Cesare Freduzzi della CCC del partito. In serata sempre a Subiaco ci sarà un concerto di musica classica eseguito dai solisti dell'accademia di Santa Cecilia: Massimo Con, Mario Buffa, Michele Sicolo e Luigi Lanzillotta.

Continua, intanto il «festival» sul Pontile del LIDO DI OSTIA. Nella giornata di ieri al centro della festa è stato un affollato dibattito sulle proposte del Pci per uscire dalla crisi, a cui hanno partecipato più di mille persone, con il compagno Olivio Mancini. Grande successo anche per il concerto della banda comunale di Fiano.

Sono in programma per la giornata di oggi numerose iniziative politiche e spettacoli. Alle 19 si terrà il dibattito con la compagna Anita Pasquali, del Comitato Centrale del partito, sul tema «La donna dopo il referendum». Alle 21 ci sarà uno spettacolo di canzoni e poesie sulla vita del compagno Togliatti presentato da Maria Fabbri, Franco Mezzera, Paolo Modugno, Adriana Martino ed Ernesto Bassignano.

Proseguono con successo anche il festival di ARICCIA che ha preso il via ieri. La giornata di oggi è dedicata ai bambini per i quali è stato organizzato un piccolo villaggio. Alle 19 ci sarà un dibattito aperto a tutte le forze democratiche sui problemi della scuola, della cultura, dello sport e del tempo libero.

Un altro festival dell'Unità inizierà oggi a CARPINETO ROMANO per concludersi domenica. Alle 17 si terrà un incontro-dibattito sui problemi dell'amministrazione locale e dei trasporti nella regione. Alle 21 sarà proiettato il film «Kapò».

to della polizia nel frattempo giunta, la «volante» 10 con a bordo il brigadiere Russo e un appuntato, e a sirene spiegate è stato portato all'ospedale San Camillo a tempo di record appena due minuti. Qui il professor Giuseppe Marinazzo è riuscito a staccarlo alla morte dopo disperati tentativi, tra cui una intubazione tracheale, per permettere all'uomo gravemente intossicato di respirare. Giuseppe Vecchi è adesso ricoverato con prognosi riservata (forse sarà sciolto tra 48 ore se tutto andrà bene).

Frattanto, in via Ripandelli, il gruppo giunti — non erano un appunto, e a sirene spiegate è stato portato all'ospedale San Camillo a tempo di record appena due minuti. Qui il professor Giuseppe Marinazzo è riuscito a staccarlo alla morte dopo disperati tentativi, tra cui una intubazione tracheale, per permettere all'uomo gravemente intossicato di respirare. Giuseppe Vecchi è adesso ricoverato con prognosi riservata (forse sarà sciolto tra 48 ore se tutto andrà bene).

Il primo a scendere giù — calandosi lungo un bidello largo un metro quadrato e quattro metri — è stato Giovanni Calderai, seguito quasi subito da Francesco Saurini. Tutti sono rimasti intossicati, fortunatamente in maniera non grave. La salita è stata un'operazione di pochi minuti, e che i due lavoratori erano giunti in fondo al tombino, una stretta umida quadrata. Gli operai hanno avuto solo il tempo di aprire una delle «saracinesche» che chiudono varie condutture delle fogne e, improvvisamente, uno dietro l'altro si sono accasciati al suolo: forse una fuga di gas oppure esalazioni dei gas delle fognature. Ancora non è stato accertato con sicurezza, probabilmente bisognerà attendere i risultati dell'autopsia per sapere come i due poveretti sono morti.

Il primo a scendere giù — calandosi lungo un bidello largo un metro quadrato e quattro metri — è stato Giovanni Calderai, seguito quasi subito da Francesco Saurini. Tutti sono rimasti intossicati, fortunatamente in maniera non grave. La salita è stata un'operazione di pochi minuti, e che i due lavoratori erano giunti in fondo al tombino, una stretta umida quadrata. Gli operai hanno avuto solo il tempo di aprire una delle «saracinesche» che chiudono varie condutture delle fogne e, improvvisamente, uno dietro l'altro si sono accasciati al suolo: forse una fuga di gas oppure esalazioni dei gas delle fognature. Ancora non è stato accertato con sicurezza, probabilmente bisognerà attendere i risultati dell'autopsia per sapere come i due poveretti sono morti.

Il primo a scendere giù — calandosi lungo un bidello largo un metro quadrato e quattro metri — è stato Giovanni Calderai, seguito quasi subito da Francesco Saurini. Tutti sono rimasti intossicati, fortunatamente in maniera non grave. La salita è stata un'operazione di pochi minuti, e che i due lavoratori erano giunti in fondo al tombino, una stretta umida quadrata. Gli operai hanno avuto solo il tempo di aprire una delle «saracinesche» che chiudono varie condutture delle fogne e, improvvisamente, uno dietro l'altro si sono accasciati al suolo: forse una fuga di gas oppure esalazioni dei gas delle fognature. Ancora non è stato accertato con sicurezza, probabilmente bisognerà attendere i risultati dell'autopsia per sapere come i due poveretti sono morti.

Il primo a scendere giù — calandosi lungo un bidello largo un metro quadrato e quattro metri — è stato Giovanni Calderai, seguito quasi subito da Francesco Saurini. Tutti sono rimasti intossicati, fortunatamente in maniera non grave. La salita è stata un'operazione di pochi minuti, e che i due lavoratori erano giunti in fondo al tombino, una stretta umida quadrata. Gli operai hanno avuto solo il tempo di aprire una delle «saracinesche» che chiudono varie condutture delle fogne e, improvvisamente, uno dietro l'altro si sono accasciati al suolo: forse una fuga di gas oppure esalazioni dei gas delle fognature. Ancora non è stato accertato con sicurezza, probabilmente bisognerà attendere i risultati dell'autopsia per sapere come i due poveretti sono morti.

Il primo a scendere giù — calandosi lungo un bidello largo un metro quadrato e quattro metri — è stato Giovanni Calderai, seguito quasi subito da Francesco Saurini. Tutti sono rimasti intossicati, fortunatamente in maniera non grave. La salita è stata un'operazione di pochi minuti, e che i due lavoratori erano giunti in fondo al tombino, una stretta umida quadrata. Gli operai hanno avuto solo il tempo di aprire una delle «saracinesche» che chiudono varie condutture delle fogne e, improvvisamente, uno dietro l'altro si sono accasciati al suolo: forse una fuga di gas oppure esalazioni dei gas delle fognature. Ancora non è stato accertato con sicurezza, probabilmente bisognerà attendere i risultati dell'autopsia per sapere come i due poveretti sono morti.

Il primo a scendere giù — calandosi lungo un bidello largo un metro quadrato e quattro metri — è stato Giovanni Calderai, seguito quasi subito da Francesco Saurini. Tutti sono rimasti intossicati, fortunatamente in maniera non grave. La salita è stata un'operazione di pochi minuti, e che i due lavoratori erano giunti in fondo al tombino, una stretta umida quadrata. Gli operai hanno avuto solo il tempo di aprire una delle «saracinesche» che chiudono varie condutture delle fogne e, improvvisamente, uno dietro l'altro si sono accasciati al suolo: forse una fuga di gas oppure esalazioni dei gas delle fognature. Ancora non è stato accertato con sicurezza, probabilmente bisognerà attendere i risultati dell'autopsia per sapere come i due poveretti sono morti.

Il primo a scendere giù — calandosi lungo un bidello largo un metro quadrato e quattro metri — è stato Giovanni Calderai, seguito quasi subito da Francesco Saurini. Tutti sono rimasti intossicati, fortunatamente in maniera non grave. La salita è stata un'operazione di pochi minuti, e che i due lavoratori erano giunti in fondo al tombino, una stretta umida quadrata. Gli operai hanno avuto solo il tempo di aprire una delle «saracinesche» che chiudono varie condutture delle fogne e, improvvisamente, uno dietro l'altro si sono accasciati al suolo: forse una fuga di gas oppure esalazioni dei gas delle fognature. Ancora non è stato accertato con sicurezza, probabilmente bisognerà attendere i risultati dell'autopsia per sapere come i due poveretti sono morti.

Il primo a scendere giù — calandosi lungo un bidello largo un metro quadrato e quattro metri — è stato Giovanni Calderai, seguito quasi subito da Francesco Saurini. Tutti sono rimasti intossicati, fortunatamente in maniera non grave. La salita è stata un'operazione di pochi minuti, e che i due lavoratori erano giunti in fondo al tombino, una stretta umida quadrata. Gli operai hanno avuto solo il tempo di aprire una delle «saracinesche» che chiudono varie condutture delle fogne e, improvvisamente, uno dietro l'altro si sono accasciati al suolo: forse una fuga di gas oppure esalazioni dei gas delle fognature. Ancora non è stato accertato con sicurezza, probabilmente bisognerà attendere i risultati dell'autopsia per sapere come i due poveretti sono morti.

Il primo a scendere giù — calandosi lungo un bidello largo un metro quadrato e quattro metri — è stato Giovanni Calderai, seguito quasi subito da Francesco Saurini. Tutti sono rimasti intossicati, fortunatamente in maniera non grave. La salita è stata un'operazione di pochi minuti, e che i due lavoratori erano giunti in fondo al tombino, una stretta umida quadrata. Gli operai hanno avuto solo il tempo di aprire una delle «saracinesche» che chiudono varie condutture delle fogne e, improvvisamente, uno dietro l'altro si sono accasciati al suolo: forse una fuga di gas oppure esalazioni dei gas delle fognature. Ancora non è stato accertato con sicurezza, probabilmente bisognerà attendere i risultati dell'autopsia per sapere come i due poveretti sono morti.

Il primo a scendere giù — calandosi lungo un bidello largo un metro quadrato e quattro metri — è stato Giovanni Calderai, seguito quasi subito da Francesco Saurini. Tutti sono rimasti intossicati, fortunatamente in maniera non grave. La salita è stata un'operazione di pochi minuti, e che i due lavoratori erano giunti in fondo al tombino, una stretta umida quadrata. Gli operai hanno avuto solo il tempo di aprire una delle «saracinesche» che chiudono varie condutture delle fogne e, improvvisamente, uno dietro l'altro si sono accasciati al suolo: forse una fuga di gas oppure esalazioni dei gas delle fognature. Ancora non è stato accertato con sicurezza, probabilmente bisognerà attendere i risultati dell'autopsia per sapere come i due poveretti sono morti.

Il primo a scendere giù — calandosi lungo un bidello largo un metro quadrato e quattro metri — è stato Giovanni Calderai, seguito quasi subito da Francesco Saurini. Tutti sono rimasti intossicati, fortunatamente in maniera non grave. La salita è stata un'operazione di pochi minuti, e che i due lavoratori erano giunti in fondo al tombino, una stretta umida quadrata. Gli operai hanno avuto solo il tempo di aprire una delle «saracinesche» che chiudono varie condutture delle fogne e, improvvisamente, uno dietro l'altro si sono accasciati al suolo: forse una fuga di gas oppure esalazioni dei gas delle fognature. Ancora non è stato accertato con sicurezza, probabilmente bisognerà attendere i risultati dell'autopsia per sapere come i due poveretti sono morti.

Il primo a scendere giù — calandosi lungo un bidello largo un metro quadrato e quattro metri — è stato Giovanni Calderai, seguito quasi subito da Francesco Saurini. Tutti sono rimasti intossicati, fortunatamente in maniera non grave. La salita è stata un'operazione di pochi minuti, e che i due lavoratori erano giunti in fondo al tombino, una stretta umida quadrata. Gli operai hanno avuto solo il tempo di aprire una delle «saracinesche» che chiudono varie condutture delle fogne e, improvvisamente, uno dietro l'altro si sono accasciati al suolo: forse una fuga di gas oppure esalazioni dei gas delle fognature. Ancora non è stato accertato con sicurezza, probabilmente bisognerà attendere i risultati dell'autopsia per sapere come i due poveretti sono morti.

Il primo a scendere giù — calandosi lungo un bidello largo un metro quadrato e quattro metri — è stato Giovanni Calderai, seguito quasi subito da Francesco Saurini. Tutti sono rimasti intossicati, fortunatamente in maniera non grave. La salita è stata un'operazione di pochi minuti, e che i due lavoratori erano giunti in fondo al tombino, una stretta umida quadrata. Gli operai hanno avuto solo il tempo di aprire una delle «saracinesche» che chiudono varie condutture delle fogne e, improvvisamente, uno dietro l'altro si sono accasciati al suolo: forse una fuga di gas oppure esalazioni dei gas delle fognature. Ancora non è stato accertato con sicurezza, probabilmente bisognerà attendere i risultati dell'autopsia per sapere come i due poveretti sono morti.

Il primo a scendere giù — calandosi lungo un bidello largo un metro quadrato e quattro metri — è stato Giovanni Calderai, seguito quasi subito da Francesco Saurini. Tutti sono rimasti intossicati, fortunatamente in maniera non grave. La salita è stata un'operazione di pochi minuti, e che i due lavoratori erano giunti in fondo al tombino, una stretta umida quadrata. Gli operai hanno avuto solo il tempo di aprire una delle «saracinesche» che chiudono varie condutture delle fogne e, improvvisamente, uno dietro l'altro si sono accasciati al suolo: forse una fuga di gas oppure esalazioni dei gas delle fognature. Ancora non è stato accertato con sicurezza, probabilmente bisognerà attendere i risultati dell'autopsia per sapere come i due poveretti sono morti.

Il primo a scendere giù — calandosi lungo un bidello largo un metro quadrato e quattro metri — è stato Giovanni Calderai, seguito quasi subito da Francesco Saurini. Tutti sono rimasti intossicati, fortunatamente in maniera non grave. La salita è stata un'operazione di pochi minuti, e che i due lavoratori erano giunti in fondo al tombino, una stretta umida quadrata. Gli operai hanno avuto solo il tempo di aprire una delle «saracinesche» che chiudono varie condutture delle fogne e, improvvisamente, uno dietro l'altro si sono accasciati al suolo: forse una fuga di gas oppure esalazioni dei gas delle fognature. Ancora non è stato accertato con sicurezza, probabilmente bisognerà attendere i risultati dell'autopsia per sapere come i due poveretti sono morti.

Il primo a scendere giù — calandosi lungo un bidello largo un metro quadrato e quattro metri — è stato Giovanni Calderai, seguito quasi subito da Francesco Saurini. Tutti sono rimasti intossicati, fortunatamente in maniera non grave. La salita è stata un'operazione di pochi minuti, e che i due lavoratori erano giunti in fondo al tombino, una stretta umida quadrata. Gli operai hanno avuto solo il tempo di aprire una delle «saracinesche» che chiudono varie condutture delle fogne e, improvvisamente, uno dietro l'altro si sono accasciati al suolo: forse una fuga di gas oppure esalazioni dei gas delle fognature. Ancora non è stato accertato con sicurezza, probabilmente bisognerà attendere i risultati dell'autopsia per sapere come i due poveretti sono morti.

Il primo a scendere giù — calandosi lungo un bidello largo un metro quadrato e quattro metri — è stato Giovanni Calderai, seguito quasi subito da Francesco Saurini. Tutti sono rimasti intossicati, fortunatamente in maniera non grave. La salita è stata un'operazione di pochi minuti, e che i due lavoratori erano giunti in fondo al tombino, una stretta umida quadrata. Gli operai hanno avuto solo il tempo di aprire una delle «saracinesche» che chiudono varie condutture delle fogne e, improvvisamente, uno dietro l'altro si sono accasciati al suolo: forse una fuga di gas oppure esalazioni dei gas delle fognature. Ancora non è stato accertato con sicurezza, probabilmente bisognerà attendere i risultati dell'autopsia per sapere come i due poveretti sono morti.

Il primo a scendere giù — calandosi lungo un bidello largo un metro quadrato e quattro metri — è stato Giovanni Calderai, seguito quasi subito da Francesco Saurini. Tutti sono rimasti intossicati, fortunatamente in maniera non grave. La salita è stata un'operazione di pochi minuti, e che i due lavoratori erano giunti in fondo al tombino, una stretta umida quadrata. Gli operai hanno avuto solo il tempo di aprire una delle «saracinesche» che chiudono varie condutture delle fogne e, improvvisamente, uno dietro l'altro si sono accasciati al suolo: forse una fuga di gas oppure esalazioni dei gas delle fognature. Ancora non è stato accertato con sicurezza, probabilmente bisognerà attendere i risultati dell'autopsia per sapere come i due poveretti sono morti.



vita di partito

COMITATO DIRETTIVO — E' convocato in Federazione per questa mattina alle ore 9,30 con seguente ordine del giorno: «La situazione del Comune di Roma».

COMITATO DIRETTIVO — E' convocato in Federazione per questa mattina alle ore 9,30 con seguente ordine del giorno: «La situazione del Comune di Roma».

COMITATO DIRETTIVO — E' convocato in Federazione per questa mattina alle ore 9,30 con seguente ordine del giorno: «La situazione del Comune di Roma».